



I terreni a riposo per la biodiversità

La progressiva meccanizzazione e intensificazione delle pratiche agricole ha determinato la forte riduzione, fino alla scomparsa, dai paesaggi agrari di spazi naturali e seminaturali non coltivati o coltivati in maniera estensiva. Elementi che fino a 50 anni fa caratterizzavano le campagne milanesi sono ormai rari: prati stabili, siepi e filari, boschetti, prati umidi (marcite), zone umide, aree con vegetazione naturale.

Oggi, in particolare, i terreni non coltivati sono ormai rarissimi, tanto che la vegetazione naturale, e la gran parte degli animali selvatici, si è rifugiata sugli argini dei canali, nei rari boschetti, attorno ai fontanili, ai bordi delle siepi.



Vanessa dell'ortica

■ Perché sono utili

I terreni a riposo non coltivati sono aree preziose per la fauna e la flora selvatiche che nei campi coltivati non trovano le condizioni adatte.

Durante l'estate i terreni a riposo vengono utilizzati da numerose specie animali per la riproduzione.

Se questi terreni vengono gestiti in modo da mantenere una vegetazione erbacea, possono ospitare nidi di allodola, quaglia, cutrettola, strillozzo, pavoncella, fagiano, ma anche nidiate di lepore. La presenza di fiori spontanei unita al non utilizzo di pesticidi attira numerosi insetti tra cui quelli utili come le api e le coccinelle, oltre anche a numerose specie di farfalle e ragni. La presenza abbondante di invertebrati costituisce una riserva importante di cibo per gli uccelli, sia quelli che si riproducono nei terreni a riposo, sia gli altri che raggiungono queste zone per nutrirsi come rondine e gheppio.

A differenza di quanto succede nei campi coltivati, **nei terreni a riposo gli animali selvatici riescono a portare a termine la riproduzione** senza temere l'arrivo delle

falciatrici o dei mietitrebbia quando ci sono ancora le uova o i piccoli nel nido.

Se lasciati ad un'evoluzione vegetazionale spontanea, questi terreni si ricoprono di cespugli prima e di alberi poi, diventando quindi adatti a specie come averla piccola, passera mattugia, usignolo, scricciolo e rigogolo.

Nel periodo invernale, la presenza di vegetazione spontanea garantisce la produzione di una grande quantità di semi o bacche appetiti dagli uccelli e da numerosi mammiferi. La disponibilità di cibo nel corso dell'inverno rappresenta un fattore limitante per numerose specie animali, in particolare per i Passeriformi.

Infine, **i terreni a riposo costituiscono importanti aree di rifugio dove gli animali possono nascondersi durante le operazioni culturali** realizzate nei campi limitrofi. La presenza di zone sicure nei pressi di quelle coltivate dove si utilizzano barre di involo, basse velocità e percorrenza centrifuga aumenta le possibilità di sopravvivenza delle specie che nidificano o si nutrono a terra.



Terreno incolto: cattiva gestione



Terreno incolto: gestione corretta





realizzato da:



con il contributo di:



patrocinato da:



La normativa

La Deliberazione di Giunta Regionale 5/12/2007 n. 8/5993 stabilisce che chi riceve il pagamento, unico aziendale, relativamente ai terreni non coltivati (norma 4.2) deve realizzare un intervento di sfalcio, o altra operazione equivalente, all'anno. Il periodo di divieto annuale di sfalcio, o altra operazione equivalente, è:

- per le aree Natura 2000, ai sensi della Direttiva 79/409/CEE e della Direttiva 92/43/CEE: tra il 15 marzo e il 15 agosto di ogni anno.
- per le altre aree: almeno 120 giorni consecutivi tra il 15 marzo e il 15 agosto di ogni anno.

Gli incentivi

- **Misura 214 "Pagamenti agroambientali"**, azione G1 "Indennità per il ritiro dei seminativi per scopi naturalistici" e Misura 216 "investimenti non produttivi" Azione B "Miglioramento ambientale del territorio rurale" del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.

Informazioni presso il Parco Agricolo Sud Milano <http://www.provincia.mi.it/parcosud/contatti/index.html> e la Provincia di Milano <http://temi.provincia.milano.it/agricoltura/Sviluppo/sviluppo.asp>.

L'intervento consiste nell'erogazione di un'indennità annuale a copertura dei mancati redditi correlati alla conversione dei seminativi in complessi a maggior valenza ambientale di interesse vegetazionale e faunistico (es. creazione aree umide, complessi macchia radura, ecc.) e dei costi di manutenzione necessari per il mantenimento delle aree naturalistiche che saranno costituite.

- **Fondi per interventi** finalizzati ad uno sviluppo rurale compatibile con la valorizzazione delle risorse faunistiche ed ambientali ai sensi della L.R. 26/93.

Informazioni presso la Provincia di Milano http://www.provincia.milano.it/caccia_pesca/contattaci.shtml.

- **Progetto Speciale Agricoltura** - Aiuti a favore delle aziende agricole che rientrano nelle aree protette (L.R. 86/83).

Informazioni presso il Parco Agricolo Sud Milano <http://www.provincia.mi.it/parcosud/contatti/index.html>.

■ Come gestire i terreni a riposo

I terreni non coltivati vanno lasciati indisturbati durante il periodo riproduttivo, cioè dall'inizio di marzo alla metà di agosto, al fine di non disturbare gli animali o distruggere i nidi. Sui terreni a riposo sarebbe molto utile lasciare sviluppare una flora erbacea spontanea oppure seminare dei miscugli di semi selvatici raccolti dai prati storici locali. La vegetazione dovrebbe essere mantenuta esclusivamente mediante sfalcio o trinciatura. È da escludere l'uso di diserbanti o altri prodotti chimici.

Mantenere o ripristinare le siepi ai bordi del campo non coltivato.

In tal modo si evitano le contaminazioni da parte di prodotti fitosanitari provenienti dai campi limitrofi.

Lasciare eventuali accumuli di acqua

che contribuiscono, al pari delle siepi, a differenziare l'ambiente incrementando il numero di specie presenti.

I terreni non coltivati possono anche essere convertiti in zone umide temporanee.

Esse sono ambienti peculiari che in natura sono assai rari a causa delle modificazioni introdotte dall'uomo a livello di corsi d'acqua, laghi e paludi. A tal fine è necessario costruire un piccolo argine perimetrale circondato da un fossato perimetrale da mantenere in acqua per isolare la zona umida, chiudere le scoline o le pompe assestando il ristagno delle acque meteoriche, in periodi di siccità è necessario immettere acqua dai canali circostanti. In estate, la zona umida si prosciuga naturalmente e da agosto a ottobre è necessario sfalciare la vegetazione. Almeno il 10% della zona umida deve rimanere sempre sommersa al fine di fornire zone rifugio alla fauna acquatica: bisogna quindi creare dei fossi e delle piccole depressioni.